



Don Franco Cavagna

* a Torino il 2 giugno 1928

† a Colle D. Bosco il 28 novembre 1957



ISTITUTO SALESIANO BERNARDI SEMERIA - COLLE DON BOSCO - ASTI

Colle Don Bosco, 24 dicembre 1957

Carissimi confratelli,

il Signore ha permesso che la ricreazione pomeridiana del 28 novembre u. s. al Colle Don Bosco fosse funestata da una gravissima disgrazia, che ha causato la morte improvvisa e immatura del confratello professo perpetuo

Don Franco Cavagna

di 29 anni.

Don Cavagna è morto tragicamente nel generoso tentativo di soccorrere un giovane confratello in imminente pericolo di essere travolto dal crollo di un muro in demolizione. Il suo nobile gesto gli costò la vita, perché il muro s'abbatté improvvisamente sopra di lui, lasciando invece incolume colui al cui soccorso si era affrettato.

I giornali e la radio s'impossessarono subito della notizia, tanto quella morte era stata impressionante per la sua inesorabile fulmineità. Giornali d'ogni colore ne parlarono con espressioni di commossa ammirazione. Don Cavagna è pure stato proposto per una ricompensa al valore civile, perché il suo atto eroico abbia anche pubblicamente un adeguato riconoscimento.

Da ogni parte d'Italia giunse un vero plebiscito di condoglianze: il Sottosegretario alla difesa Ecc. Giovanni Bovetti, i Superiori Maggiori, Ispettori, Direttori, confratelli, compagni, amici, vollero affettuosamente condividere il nostro dolore; ad essi rivolgiamo qui pubblicamente il nostro ringraziamento.

La morte fu per Don Cavagna il degno coronamento di una vita tutta dominata dalla preoccupazione di ser-

vire gli altri. L'atto generoso che ne suggiò la vita, più che la risultante casuale di un concorso particolarmente sfavorevole di circostanze, fu il naturale epilogo di tutta un'esistenza vissuta in funzione degli altri. La sua vita è un vero florilegio di atti di generosa dedizione, dalla rinuncia a una comodità all'accettazione di un parere, dal richiamo fraterno alla prestazione spontanea. Spesso poi lo si vedeva alle prese con gli uffici più umili e più molesti per spronare gli altri al lavoro e dare a se stesso la misura della propria responsabilità. Dare, donarsi, sacrificarsi per gli altri; e tutto senza posa, tutto venato da una candida gioia, serenamente, senza pesare, con una spontanea naturalezza che gli dava quel prestigio che lo faceva padrone delle situazioni anche più difficili e lo rendeva caro a tutti.

Una sentita pietà eucaristica e mariana, squisitamente salesiana, era il segreto e il movente di tutto il magnifico lavoro di quell'anima generosa.

D. Franco Cavagna era nato a Torino il 2 giugno 1928 da Giuseppe e Mare Emma. Era primo di tre fratelli, e primo fu sempre, non solo per età,

ma anche per bontà e affettuosità. Ottimi i genitori e i familiari che lo hanno pianto e lo piangono con tutte le loro lacrime, ma che furono a noi stessi raro esempio di fede e di cristiana rassegnazione. In un ambiente così propizio sboccò la sua vocazione salesiana e missionaria. Don Cavagna era stato aspirante a Bagnolo Piemonte, Novizio a Villa Moglia (1943-1944), filosofo al Pontificio Ateneo Salesiano del Rebau-dengo dove aveva conseguita la licenza in filosofia, tirocinante al Colle Don Bosco e teologo alla Crocetta e a Bol-lengo. Ad un certo punto però ebbe a fare i conti con la salute che gli ritardò di alcuni anni l'ordinazione sacerdotale. Rimessosi sufficientemente, tanto da prendere di nuovo contatto con i libri, aveva potuto diventare Sacerdote a Bol-lengo ai primi dello scorso luglio, lieto della letizia che può dare, più che una mèta raggiunta, un impegno assunto in servizio della Chiesa e delle anime.

Le vacanze le aveva passate nel Noviziato di Villa Moglia e poi, all'inizio del nuovo anno, era venuto qui con l'incarico di Consigliere Scolastico del Magistero Professionale. Gli inizi erano stati ottimi, e i frutti si prospettavano abbondanti, quando avvenne la disgrazia che ne troncò la cara e insostituibile esistenza, lasciando un rimpianto pari alle possibilità di bene che erano subito emerse dalla sua forte e profonda preparazione. Aveva tanto desiderato essere sacerdote per sacrificarsi a bene delle anime. Nella domanda per il Sud-diaconato aveva scritto: « Io offro molto volentieri a Dio e alla sua Chiesa tutta

la mia vita e le mie povere forze, nel desiderio vivissimo di non rendermi strumento indegno della misericordia divina ». E la misericordia divina ha disposto che, non solo la vita, ma anche la morte fosse un atto eroico per il bene altrui.

Noi siamo certi che i giovanissimi Confratelli del Magistero Professionale, che furono l'oggetto del suo sacrificio, pensando a lui si sentiranno spronati nella generosa dedizione al bene e nella fedeltà alla loro bella vocazione.

Il signor Ispettore, accorrendo la sera stessa della sciagura per portare la sua parola di conforto, disse senza reticenze che con Don Cavagna l'Ispettoria veniva a perdere un fiore dei più belli, e che Dio, il quale nei suoi imperscrutabili disegni aveva creduto di coglierlo nel fiore degli anni e al di fuori di ogni umana previsione, avrebbe saputo anche donargli, a ricompensa della sua bontà e del suo sacrificio, un premio adeguato.

È per affrettarglielo che io lo raccomando insistentemente alle vostre preghiere con questa lettera che, più che una comunicazione, vuole essere uno sfogo al dolore, così grande soprattutto perchè così improvviso.

Per desiderio dei genitori, la salma è stata tumulata nel cimitero generale di Torino; ma la sua figura generosa, leale, ilare è ancora sempre qui in mezzo a noi che non possiamo abituarci a pensarla assente. Sia anche sempre presente alle vostre fraterne preghiere, insieme con questa casa e con il vostro aff.mo in C. J.

Sac. GIOVANNI CAPELLI
Direttore



ASTI
COLLE D. BOSCO
BERNARDI SEMERIA
ISTITUTO SALESIANO